

NUOVO EPISODIO DI VIOLENZA: SENEGALESE SENZA BIGLIETTO ROMPE UN DENTE A UN CONTROLLORE AMT

Botte sul bus, sindacati in rivolta

I lavoratori: «Da un anno aspettiamo un confronto per discutere le misure di sicurezza»

LAURA NICASTRO

QUATTRO giorni fa, in via Pra', un autista della linea 1 è stato aggredito e graffiato da una donna. Il motivo? Non le aveva aperto la porta del bus, fuori dalla fermata. E così la signora aveva deciso di farsi "giustizia" da sola. Aveva fatto il giro e dal finestrino aveva colpito il conducente. Mercoledì, l'ultimo episodio di violenza, in via Fillak, in piena ora di punta. Un senegalese di 41 anni ha spaccato un dente a un verificatore, sferzandogli un pugno in pieno volto. Era senza biglietto e non voleva lasciare la vettura. Alla fine sono dovuti intervenire gli agenti delle volanti che lo hanno arrestato. Sono solo gli ultimi casi di violenza nei confronti dei dipendenti Amt, l'azienda di trasporto pubblico a Genova.

Violenza che negli ultimi tempi ha subito un'accelerata. Una vera e propria escalation di aggressioni che ha messo in allarme i sindacati. «Ormai - spiega Giuseppe Mazza, segretario della Fit Cisl - assistiamo a un fenomeno quasi settimanale, in forte crescita. Prima o poi uscirà la bugna, diventerà più grave. Si era parlato di installare le telecamere collegate con la questura, in ogni autobus della città. Ma che fine ha fatto quel progetto? È rimasta lettera morta».

Il "Grande Fratello" in bus era partito in via sperimentale a novembre, su quattro linee. Poi più nulla. «Da un anno - sottolinea Andrea Gamba, segretario della Filt-Cgil - aspettiamo che venga realizzato il progetto delle telecamere. Ma non si è mosso ancora nulla. Intanto, gli "incivili" sono passati dalle parole ai fatti. Dai semplici insulti alle aggressioni vere e proprie».

Stando al piano sicurezza, le linee avrebbero dovuto avere un "occhio" elettronico collegato con la questura. Azionabile con un pulsante nascosto. «Sono fenomeni frequenti - rincara Andrea Gatto della Faisa - e da tempo chiediamo maggiori controlli. Abbiamo proposto di chiudere il posto guida. Dovevano installare le telecamere. Ma è tutto fermo. Di sicuro non finiranno le aggressioni, ma sono un ottimo deterrente. Avevamo chiesto a polizia e carabinieri di inviarci delle pattuglie, al seguito degli autobus nelle zone più a rischio. Ma anche in questo caso, nessuna risposta positiva».

Amt aveva stilato una mappa con le zone e gli orari più a rischio della città. L'ultimo dato aggiornato sul

numero di aggressioni ai dipendenti dell'azienda risalgono al 2009 e parlano di 24 episodi. Tra le prime tre aree della *black list*, spiccano la tratta notturna dell'1, tra Caricamento e Voltri, il tragitto serale del 35, tra via Vannucci e largo san Francesco da Paola, e infine il 39 tra Brignole e via

Vesuvio. «Ci sono inoltre - prosegue Gatto - la zona del Cep, Rivarolo o Bolzaneto, che ci risultano essere le più colpite».

Dall'Amt fanno sapere che il progetto sta andando avanti. E che lo stop è legato ad alcune difficoltà tecniche. Sono già state installate due telecamere. Nei prossimi mesi verrà ufficialmente presentato. E per le altre linee? «Il Comune - spiega l'assessore alla Città sicura, Francesco Scidone - il bilancio è estremamente ridotto per i tagli alla finanziaria. E quindi non sarà possibile finanziare altri progetti. Ma se dovessimo riscontrare dei buoni risultati, allora potremmo chiedere alla Regione altri fondi».

nicastro@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Aggressioni

Anno	Tot.	Anno	Tot.
2004	33	2007	38
2005	20	2008	23
2006	25	2009	24

